

XXV Aprile, ammirandone la balconata: «Questa era l'abitazione di Vilfredo Pareto».

Dal punto di vista personale gradiva molto stare insieme alle persone, conversare, occuparsi di associazionismo. Era particolarmente contento di poter partecipare alle serate rotariane per avere scambi di opinioni con amici e conoscenti. Era Past-President del Rotary Club Genova Golfo Paradiso, per il quale aveva svolto attività con slancio e soddisfazione: era assai affezionato al Rotary ed era fiero quando un *service* o l'ingresso di un nuovo socio potesse essere in sintonia con i principi del Club. La bandiera con il simbolo di Venezia, il Leone di San Marco, dono del "Golfo Paradiso" per l'anno trascorso insieme ed opera del Socio, a sua volta Past President, Renato Campi, sventola da anni nello studio in memoria delle sue origini.

Era religioso; la sua spiritualità era interiore e poco manifesta. Credeva fermamente nel perdono. Non tralasciava mai l'ascolto di una Santa Messa e la Benedizione del Papa.

«Nulla, tuttavia, procurerà altrettanto diletto all'animo quanto un'amicizia fedele e affettuosa. Che bene grande c'è dove ci sono a disposizione cuori dentro cui ogni segreto scenda al sicuro, la cui conoscenza del tuo intimo tu tema meno della tua, il cui parere faccia trovare la decisione, la cui allegria dissipi la tristezza, la vista stessa dia gioia!...».³

Stefano Monti-Bragadin credeva negli amici fidati, individuati con cura, buona disponibilità e sincero senso dell'accoglienza.

Seguiva con partecipazione anche il «Genuense Athenaeum». Fra i numerosi, significativi articoli del giornale, uno dei suoi, in particolare mi è sembrato rilevante: *Un'intervista al Rettore Gaetano Bignardi. Quattro anni di sfide*.⁴

Per concludere bene, altrimenti la relazione sarebbe forse troppo lunga per l'occasione, è stato molto vicino alla Fondazione dell'Università Popolare di Torino – il cui eccezionale Presidente è il Dottor Eugenio Boccardo – come Direttore del Comitato Scientifico. Ha ideato la «Rivista Scientifica Storia, politica e società (SPS)», poi «Cahiers di Scienze Sociali», interessante e qualificato punto d'incontro fra gli articoli e i contenuti degli studiosi nonché dei nomi più prestigiosi, che hanno messo a disposizione la loro penna e il loro sapere.

Ha collaborato con conferenze e manifestazioni varie con il Centro Internazionale di Studi Italiani dell'Università di Genova (Cisi), dove ha lavorato con varie Direzioni, come Primo collaboratore, compreso l'attuale Presidente Prof. Roberto Sinigaglia, con il quale è sempre stato in armonia.

Ha, dunque, tenuto lezioni di “Sociologia” per alcuni anni per passare a narrare la Storia della Superba mediante dispense cartografiche. Il titolo del seminario era “Mercanti e guerrieri”. I Liguri, fin dall’antico lo erano stati sia per terra sia per mare. Il Mediterraneo era il loro *habitat* a partire dalle lampare per ricavare di che vivere, fino alla ricerca di punti strategici nel Mediterraneo, che consentivano la ricerca e la pesca del corallo, non solo lungo le coste, ma fino all’isola di Tabarca. Gli allievi rimanevano affascinati da questa parte così originale, unita alla geografia dei luoghi.

Ci sarebbero molte cose ancora da dire perfino sulla vita privata di Stefano Monti-Bragadin; rimangono registrazioni radiofoniche su Sociologi, presentazioni di libri di Storia non solo a Genova, a Santa Margherita, Portofino, a Torino, Firenze e altre numerose città d’Italia e fuori.

Se è vero che si ricordano le imprese di un Grande, con altrettanto rimpianto vengono alla mente le dimostrazioni di affetto, la cura nello scegliere oggetti che potessero rendere la casa un ambiente felice per tutti, il saluto della mattina prima di uscire per recarsi al lavoro. Non poteva vedere un vaso senza fiori, che subito tornava casa con un mazzo di lilyum o di tulipani, secondo le stagioni. In fondo sono le piccole cose che hanno grande e profonda importanza che, a lungo termine, si rammentano e ci commuovono. Perché anche tutto questo è la vita: la comprensione, il sentimento, l’affetto, la vicinanza morale e l’assidua presenza.

Meglio fermarsi qui, ricordando il suo indimenticabile sorriso aperto sul mondo, sempre comprensivo, contemporaneamente un po’ ironico e con una costante sfumatura di affetto verso il prossimo.

NOTE

¹ A. Masserenti, a cura di, *Seneca. La pace dell’animo*, «Il Sole 24 ore», UTET, 2014, p. 30.

Lucio Anneo Seneca, filosofo insigne, nato a Cordoba il 4 A.C., morì suicida a Roma nel 69, dopo essere stato precettore e aver seguito gli Imperatori Caligola, Claudio e Nerone.

² S. Monti Bragadin, *Prefazione, i Fabiani, perché...* in «Cahiers di Scienze Sociali», giugno 2020, p. 116.

³ A. Masserenti, a cura di, *Seneca. La pace dell’animo*, «Il Sole 24 ore», UTET, 2014, p. 30.

⁴ S. Monti Bragadin, *Quattro anni di sfide. Intervista al Rettore Gaetano Bignardi*, in «Genuense Athenaeum. Bimestrale di informazione dell’Università degli Studi di Genova», anno XVII, Numero 72-73-74, marzo – ottobre 2008, p. 5.

Gianfranco Bettin Lattes

Lettera per un amico



Cara Raffaella e cari amici, ho aspettato questa mattina di giugno e questo incontro per tanto tempo e con trepidazione perché, incontrandovi, sarei riuscito ad incontrare ancora una volta Stefano. Purtroppo non ho le energie necessarie per essere di persona qui con voi. Cercavo in questo modo e troppo brevemente ahimé, di fare quello che avrei voluto fare da molto tempo: un omaggio alla nostra amicizia, un legame raro nel mondo dell'università, un legame di stima e di franca simpatia che ho avuto il privilegio di vivere per quasi mezzo secolo.

Devo dire che quella con Stefano è stata un'amicizia che ci ha visto distanti negli anni della gioventù perché le nostre strade si sono sfiorate tra Genova e Firenze e senza mai incontrarci agli inizi della nostra esperienza di ricercatori. Stefano ed io apparteniamo alla generazione dei ventenni negli anni Sessanta del Novecento quando qui a Genova, nelle severe aule di via Balbi governate dal mitico bidello Flavio, la sociologia muoveva i suoi primi passi all'interno del corso di laurea in Scienze Politiche che era allora un'appendice della Facoltà di Giurisprudenza. Stiamo parlando più precisamente della prima metà degli anni Sessanta, allorquando un validissimo studioso di procedura penale – Gaetano Foschini – veniva incaricato anche dell'insegnamento di sociologia come materia complementare, naturalmente.

Consentitemi una breve digressione: tra gli studenti di sociologia di Foschini, come studente famoso, c'era Luigi Tenco che sostenne l'esame di sociologia nel giugno del 1961 con esito non brillantissimo. Nell'anno

accademico 1963-64 subentrerà a Foschini, nell'insegnamento della sociologia, Luciano Cavalli che si trasferirà poi alla "Cesare Alfieri" di Firenze tre anni dopo.

Mi piace ricordare che queste vicende sono ricostruite in maniera puntuale da Andrea Mignone nel suo bel saggio: *Gli studi politico-sociali nella Facoltà di Scienze Politiche*, pubblicato nel 2021 dalla Genova University Press all'interno del volume curato da Maria Antonietta Falchi, *Scienze politiche a Genova*. Dalle stesse pagine di questo saggio si apprende che Stefano ha iniziato ad insegnare "Sociologia politica" nell'ateneo genovese a partire dal 1974. Quindi Lorenzo Viviani, in quanto attuale coordinatore della sezione di sociologia politica dell'A.I.S., mi correggerà se vado errato che Stefano è stato uno dei primi e rarissimi docenti della disciplina in Italia a partire del dopoguerra e sicuramente il docente che l'ha insegnata per più lungo tempo, continuativamente.

Ritorno sulla nostra amicizia a distanza. Mentre io me ne andavo a Firenze sulla scia di Cavalli, Stefano era impegnato presso il Centro ricerche economiche e sociologiche dei paesi dell'Est, il CESES fondato da Renato Mieli ed orientato dalle idee degli economisti liberisti Friedrich von Hayek e Ludwig von Mises che influenzeranno, in modo importante e costante, l'approccio politico e sociologico di Stefano per tutta la vita. Sul tema, vale a dire sull'influenza che gli economisti liberisti hanno avuto sulla sociologia politica di Stefano, se dovessi scegliere nella serie numerosa di saggi che la documentano mi soffermerei sul saggio *Alcuni tratti delle scienze umane*, apparso nella rivista della Fondazione Einaudi «Biblioteca della Libertà» numero 86 del luglio-settembre 1982 (fascicolo monografico dedicato a *Popper: il metodo e la politica*). A mio avviso il saggio è molto interessante anche perché illustra alcuni concetti sociologici, elaborati o adottati, ad esempio da von Mises cui Stefano è sempre rimasto affezionato. Sottolineo in particolare quello relativo al gioco della catallassi, un termine il cui etimo non è solo quello di "baratto e di scambio" ma, come insiste con energia Stefano, è anche quello di rilevante significato sociale ed etico di "ammettere nella comunità" e di "cambiare da nemico in amico".

L'esperienza formativa di Stefano presso il CESES si intreccerà con la sua partecipazione alle vicende della Fondazione Einaudi e ai suoi rapporti come allievo con Bruno Leoni, con Valerio Zanone e con Giovanni Sartori. Mi permetto di suggerire a questo stesso proposito l'ascolto di una straordinaria lezione di Stefano rintracciabile tra i suoi 13 interventi che Radio Radicale ha raccolto nel suo sito e più precisamente l'audio della *lectio* del 28 ottobre del 2013 dal titolo *Legge, legislazione e libertà: la ricezione di Hayek in Italia* promossa dall'Istituto Bruno Leoni di Pavia. La